

Un'alternanza di scatti e testi immersi nelle vicende degli ultimi

L'Anima nomade nelle foto di Faraci

Mohamed Maalel

La fotografia permette una trasposizione del reale su più piani: c'è la parte emotiva, quella razionale ma anche una più intima, personale. C'è tutto questo nel volume *Anima nomade* del fotografo palermitano Francesco Faraci, edito da **Mimesis**. È un libro di fotografie e testi che si alternano, lasciando al lettore la possibilità di un'autentica esplorazione urbana e non. Ma Faraci è abile nel raccontare storie che sono manifestazione di autenticità. Non è un libro saggistico, seppur ricco di riferimenti letterari.

Non vuole porsi come monito di una navigazione sociale o politica, piuttosto come promemoria del presente e del passato. La vita appare nelle fotografie di Faraci come testimonianza realistica. Ci sono vicende e realtà dietro i corpi: Faraci ne trascrive i contorni con la fotografia, per poi terminare con la scrittura. È un libro che scorre liscio, non ha tempi di attesa. Ci si sofferma sulle foto, su quanto il bianco e nero renda tutto così portatile. I luoghi non sono semplici contesti: c'è la città degli ultimi, di tutti coloro che cercano di non annegare. Allora Faraci usa abilmente le sue tecniche di narrazione, per condividerle con chi non

sa. *Anima nomade* porta a riflettere su ciò che spesso diamo per scontato. Faraci crea una riflessione comune attraverso un testo che sembra essere una biografia dell'umano. C'è spazialità nelle sue parole, memoria libera nelle sue fotografie. «Questa è per me la fotografia: un mezzo – dice Faraci – non per mostrare una verità, ma per essere nel mondo, per vivere il presente, per essere insieme e, se va bene, dare e ricevere quanta più umanità possibile». Il testo è correlato da una prefazione di Franco Arminio e dall'introduzione di Desirée Maida. Oggi la presentazione alle 21 allo Spazio Ponente. (*MOMA*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634